

I TEMPLARI

Pauperes Commilitones Christi Templique Salomonis *I Poveri Cavalieri di Cristo del Tempio di Salomone*

Così si definirono i primi Cavalieri Templari che si riunirono per dar vita a questo importante Ordine Religioso-militare, uno degli Ordini monastico-cavalleresco del medioevo militarmente molto importate.

Nacquero dopo la "Prima Crociata" con lo scopo di proteggere i pellegrini che si recavano in Terra Santa. Gli esordi dei Templari sono poco conosciuti, ed i racconti sono più precisi dopo molto tempo dalla loro fondazione.

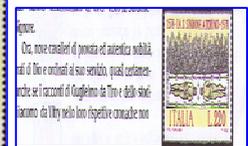
Era Papa Urbano II quando i "milites" che, appartenevano al mondo dei "potentes", dopo aver conquistato, distrutto, massacrato gli infedeli, ritenendo concluso il loro dovere, si apprestavano a far rientro in Europa.

Fra loro pochissimi "prelati" ed alcuni "cavalieri" avevano deciso di rimanere in Terra Santa. La prima Crociata riuscì, non solo per l'acquisizione di molte reliquie, ma perché fu un'impresa folle, portata avanti senza alcuna tattica né strategia, senza la conoscenza del terreno né del nemico. I crociati si davano quindi all'avventura ed alla conquista di castelli e di terre nuove, cercando reliquie di Gesù Cristo. Sembra che siano stati loro a far giungere in Europa la Sacra Sindone. Un crociato, Roberto di Clary, raccontò che, durante una crociata in Costantinopoli, vide venerata la Sindone, in cui vi era la figura completa di Cristo. Anche tantissimi altri crociati hanno testimoniato di aver visto la Sindone.

Ora, nove cavalieri di provata ed autentica nobiltà, timorati di Dio e ordinati al suo servizio, certamente provenienti quasi tutti dalla Francia (anche se i racconti di Guglielmo da Tiro e dello storico Giacomo da Vitry nelle loro rispettive cronache non lo citano), si consacrarono a Dio, con voti solenni pronunciati davanti al Patriarca di Gerusalemme, impegnandosi a difendere i pellegrini contro i musulmani, i briganti e i predatori e a proteggere le strade dei luoghi santi della Palestina. Questo gruppo di Cavalieri, spogliatisi delle proprie insegne nobiliari, riunitisi intorno ad un signorotto della Champagne, Ugo di Payns, si votarono a far vita comune e ad osservare la povertà, la castità, e l'obbedienza, secondo le regole dai Canonici Regolari e a questi tre voti ne aggiunsero un quarto: "la lotta senza quartiere contro i nemici di Dio".

Perciò essi, non avrebbero mai cercato ricchezze, ma solamente essere "crociati penitenti per sempre": per nove anni vissero solo di elemosina.

Fra il 1118 e il 1120, il Re di Gerusalemme, lasciò a loro disposizione la reggia della "fraternitas", nella Torre di David, sulla spianata del Tempio (di re Salomone distrutto dall'imperatore Adriano) dove sorgono le due moschee: la prima sul Monte Moriah (dove Abramo eresse l'altare per il sacrificio di Isacco) sul quale c'è la



Cupola della Roccia della "Moschea di Omar"; la seconda è la "Moschea di Al-Aqsa".

Per questa ragione furono chiamati "Templari".

Questo Ordine Militare, come quelli che nasceranno successivamente, univa l'ideale del "cavaliere" con quella del "monaco"; quasi uno scandalo per quel tempo dominato dallo schema dei tre ordini: quelli che pregano, quelli che combattono e quelli che lavorano.

In Terra Santa già esisteva una istituzione che si dedicava ad assistere i pellegrini. L' "Ospedale", le cui origini sono antecedenti ai templari, tanto che alcuni fanno risalire a molti anni precedenti l' "Ordine Ospitaliero di San Giovanni Battista" (in seguito Ordine di Malta).

Da quel momento la dottrina ha fatto proprio il concetto di guerra giusta. Già Sant'Agostino considerava il legame tra "guerra giusta" e "pace" in modo molto sottolineato. San Paolo aveva parlato di



"Militia Christi", come combattimento spirituale del soldato di Cristo.

L'abate Bernardo di Chiaravalle legittimò la loro funzione militare e dimostrò che "la loro vita di preghiera poteva trovare alimento nella situazione medesima in cui si compiva la loro opera di cavalieri". Tra il 1130 e il 1131 scrisse "De laude novae militiae", nel quale lodava il sorgere della "nuova milizia", cioè di una nuova cavalleria, in cui illustrava - come preghiera - il valore allegorico/mistico della Palestina con pagine dedicate al S. Sepolcro, a Gerusalemme, al Giordano e a Nazareth. Tutto consacrato al trionfo della Chiesa, su incarico di Eugenio III, infiammò i popoli predicando la seconda crociata contro la minaccia musulmana sull' Europa. Quindi nessuno più di lui poteva stabilire le "regole" per la nuova "militia" crociata dei "Poveri Cavalieri del Tempio di Salomone".

Ai Templari fu assegnata una veste come divisa: per i Cavalieri un mantello bianco, con in alto a sinistra il simbolo della croce di colore rosso, che era la croce del pellegrinaggio armato a Gerusalemme, e che portarlo avrebbe significato essere "crociati per sempre"; il mantello marrone per i sergenti e per gli altri membri dell' Ordine.

Con la bolla "Omne datum Optimun", papa Innocenzo II, nel marzo del 1139, stabiliva che statutariamente l'Ordine, dipendeva direttamente dalla Santa Sede, che l'elezione del Maestro sarebbe stato un diritto esclusivo dei monaci, che i "templari" avrebbero avuto dei sacerdoti propri con diritti fiscali, poter far questue, raccogliere elemosine oltre ad altri ampi privilegi.





La cartina geografica francese evidenzia la diffusione della cristianità nel 1235 nell'Europa Occidentale e rappresenta le discendenze dei principi di Federico Barbarossa e di Raimondo Berengario II.

Come l'Ordine Ospitaliero di San Giovanni in Gerusalemme, diventò pure militare, vale a dire che i religiosi agostiniani accettarono di impugnare le armi, diventando di fatto "cristiani cavalieri", così i "Templari", nati come soldati, accettarono, per necessità di trasformarsi in "frati", diventando di fatto "cavalieri cristiani".

La fama di questi "Pauperes Milites Christis" che hanno partecipato attivamente alle crociate in Terra Santa, è stata ben evidenziata da Bernardo di Chiaravalle nel suo "Liber de laude novae militiae ad Milites Templi", affermando che essi dovevano vivere... *"con serenità le battaglie del loro Signore; senza temere di peccare quando uccidono il nemico né di perdere la vita perché la morte di Cristo, che sia inferta o subita non ha nulla di delittuoso, anzi rende più meritevole di gloria"*.

Dal raffronto delle divise dei due Ordini cavallereschi si rileva che quelle dei "Cavalieri Ospitalieri di San Giovanni detti di Malta, hanno sul mantello, sulla veste, sullo scudo la "croce bianca" (a otto punte detta appunto di Malta) su campo rosso, i Templari hanno la "croce rossa" (a 8 punte detta di S. Stefano) su campo bianco.

Nel 1305 un certo Esquieu de Florian, priore templare di Montfaucon, si rivolse al re di Francia Filippo IV, detto il Bello, per accusare l'Ordine del Tempio di tre gravissimi fatti:

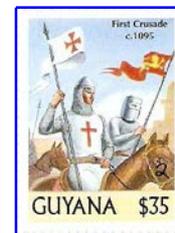
- eresia: intesa come dottrina che si oppone alla verità rilevata da Dio, e che sin dal 1200, aveva una diffusione alquanto significativa (Albigesi Apostolici, ecc.);
- idolatria: avrebbero adorato un idolo chiamato "Bafonetto", che variava di aspetto a secondo della simbologia, toro, asino, pecora, dimostrando la pratica di stregoneria e di magia nera;
- sodomia, per l'iniziazione di nuovi giovani cavalieri.

La risposta del re fu pronta ed immediata.

Il 14 settembre, giorno dell'"Esaltazione della Croce", disponeva l'immediato arresto di tutti i templari francesi accusandoli di rinnegare il Cristo, di sputar sulla Croce, di commettere atti osceni, ed invitava i regnanti di tutta Europa a fare altrettanto. Le accuse però celavano la vera intenzione di Filippo il Bello: incamerare i beni dell'Ordine del Tempio. Passati per tortura i Templari confessarono.

Ormai il destino dei Templari era segnato, si trattava di aspettare l'esito del Concilio di Vienna del 1311. Il Papa Clemente V, resosi conto che condannare il "Tempio" sarebbe stata un'infamia, e sconsigliare il Re di Francia era impossibile, con bolla "Vox in excelso" del 22 marzo 1312 aboliva l'Ordine del Tempio.

Il 18 marzo 1314, il Gran Maestro Giacomo de Molay e Goffredo de Charney, capendo che il Papa li aveva abbandonati, durante un'udienza del processo, ritrattarono le confessioni loro estorte e



affermarono: "l'Ordine è puro, ... le accuse sono solo calunnie!" La recidività per loro comportava la pena di morte. La sera stessa sull'isola della Senna, di fronte ai giardini, affrontarono il rogo. Si dice che il Gran Maestro, morendo abbia profetizzato che "il Papa ed il Re di Francia entro l'anno compariranno dinanzi al Tribunale di Dio": in effetti, Clemente V si spense il 20 aprile e Filippo il Bello il 29 dicembre.

Dante nel Purgatorio (Canto XX, 91-96) condanna Filippo il Bello con i versi messi in bocca a Ugo Capeto:

... Veggio il novo Pilato sì crudele, che ciò noi sazia,
 ma senza decreto porta nel Tempio le cupide vele.
 O Signor mio, quando sarò io lieto a veder la vendetta che,
 nascosta, fa dolce l'ira tua nel tuo secreto?

Molti Templari, fuggiti, entrarono nell'Ordine degli Ospitalieri nelle varie lingue, o in altri ordini religiosi, anche solo come laici.

Luigi Mobiglia



A 700 anni dal martirio *Jacques de Molay e Geoffrey de Charney*

Jacques de Molay e Geoffrey de Charney, rispettivamente XXII Maestro dell'Ordine del Tempio e Precettore di Normandia, venivano bruciati il 18 marzo 1314 a Parigi.

Per commemorare questa ricorrenza importante per tutti i Cavalieri, il VOSS ha partecipato sabato 22 marzo 2014 nella chiesa parrocchiale di Volpedo ad una messa in suffragio per i due confratelli ingiustamente trucidati. Voluta dai confratelli del Sovrano Militare Ordine del Tempio di Alessandria, erano presenti i principali Ordini Cavallereschi: Casa Savoia, Malta, Santo Sepolcro, Seborga. L'invito è stato esteso anche alla Libera Muratoria. Per tutti è stato un momento di preghiera, di riflessione e di spiritualità pur nella diversità di percorsi storici e nella originalità delle vie perseguite dai singoli gruppi. I Cavalieri trucidati pur dopo secoli rimangono ancora un punto di riferimento ed esempio di valore sia per i presenti che per le nuove adesioni.

I Templari oggi hanno numerose associazioni, ma per essere autentici nella loro spiritualità seguono da laici impegnati e fedeli alla Chiesa Cattolica o alla loro confessione Cristiana, la Regola di San Bernardo. Escludono ogni collaborazione con l'esoterismo e la massoneria, si dedicano in un sano ecumenismo e fedeli alle leggi dello Stato alle opere di carità e di mutuo soccorso. Un vero templare è fedele al Vangelo, non scredita i fratelli o altri ordini, non lavora a fini di lucro, ma si dedica alla formazione non virtuale bensì reale dei suoi componenti.

(da "la Segreteria del Sovrano Militare Ordine del Tempio", promotrice di varie iniziative dove hanno sede le "Commende" oltre all'annullo filatelico del 24 marzo a Volpedo).

